



Istituto di Istruzione Superiore "ARTEMISIA GENTILESCHI"

via Sarteschi, 1 - 54033 CARRARA - tel. 0585/75561, fax 0585/74596

e-mail: msis014009@istruzione.it – cod. mecc. MSIS014009 - www.poloartisticogentileschi.gov.it

Circolare N. 66

Ai docenti delle classi del triennio

Licei Artistici

Ai docenti della classe terza Liceo Musicale

SEDI

Oggetto: Partecipazione delle classi al progetto Utòpia ed aggiornamento docenti

Al fine di partecipare in modo consapevole ed operativo entro aprile, al progetto in oggetto in partnernariato col Comune di Massa, provincia di Massa Carrara, Liceo Classico Rossi di Massa e Liceo Scientifico Fermi di Massa, invito i docenti delle classi del triennio dei Licei Artistici e della classe terza del Liceo Musicale di voler comunicare alla segreteria della sede centrale Gentileschi (Sig.ra Giusi) **entro e non oltre le ore 12,00 di martedì 15 Novembre** quali classi e quali docenti intendano partecipare al progetto e conseguentemente alle giornate di formazione previste per i docenti.

La partecipazione al progetto è *conditio sine qua non* per partecipare alle conferenze e per evitare che la presenza delle classi si riduca ad un'inutile perdita di tempo.

I docenti e le classi partecipanti dovranno firmare le loro presenze su un apposito registro di progetto che la segreteria appronterà allo scopo entro martedì 15/11.

Si allega alla presente copia del progetto Utòpia e del calendario degli incontri.

Carrara, 14/11/2016

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Anna Rosa Vatteroni

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa)

ai sensi dell'art.3 comma 2 del D.Lvo n. 39/1993)

/gm



Utòpia70

Appuntamenti per un anno* Lezioni

Carlo Paolini
martedì 8 novembre

Carlo Paolini
martedì 15 novembre

Stefano Radice
martedì 22 novembre

Adriana Teani
martedì 29 novembre

Elena Cordoni
venerdì 2 dicembre

Stefano Radice
martedì 6 dicembre

Luisa Passeggia
martedì 13 dicembre

Livia Turco
9 gennaio

Maresa Lithgow
in data da definire

Luisa Passeggia
in data da definire

Alessandro Volpi
in data da definire

Perazzoni e Biachessi
in data da definire

Liceo Artistico A. Gentileschi Aula Magna

Ore 15.20
La situazione internazionale negli anni '70

Ore 15.20
Lo scenario italiano negli anni '70

Ore 15.20
"Gli anni di piombo": storia e memoria di
un decennio mancato

Ore 15.20
Camus, Beauvoir, Sartre

Ore 11.00
Presentazione del video "Il bandolo della
matassa"

Ore 15.20
Lo sport come riscatto: i meravigliosi anni '70

Ore 15.20
La Pop Art

Ore 11.00

La letteratura inglese negli anni '70

Dalla Pop Art al Post Moderno

La musica negli anni '70

Fillmato

* Le date degli appuntamenti sono suscettibili di variazioni, essendo molti dei relatori colleghi docenti che possono essere trattenuti da impegni imprevisti nelle scuole di appartenenza

Il Provveditorato di Massa-Carrara e Lucca promuove il progetto “Officina Letteraria” del Liceo Classico “P. Rossi” di Massa, nato da un’idea di Rosaria Bonotti e Stefano Radice. Tema per l’anno 2016-17: “Utòpia70. Percorsi disciplinari di storia, letteratura ed arte sugli anni ’70”. Il progetto si avvale del patrocinio dei Comuni di Massa e di Carrara e la collaborazione di associazioni e di esercenti.

Utòpia70

Diritti, violenza e partecipazione: storia e memoria di un decennio mancato.

Premessa

In questi anni memoria è parola diffusa, quasi abusata. Viene utilizzata per indicare fenomeni estremamente differenziati, non sempre legati ai processi di elaborazione dei ricordi. Spesso sinonimo di discorso, si riferisce alle grandi narrazioni che la nazione ha generato per rappresentarsi. In realtà si dovrebbe sempre parlare di memorie al plurale e differenziare i vari ambiti e livelli cui questa attiene. Come suggerisce Jan Assmann, esiste una memoria-narrazione, una ‘memoria culturale’ che comprende un corpo di immagini, rituali, monumenti, che tendono a stabilizzare e costruire la rappresentazione di una società, una memoria estremamente selettiva e manipolata politicamente: sceglie gli avvenimenti da ricordare, relega nell’oblio quelli che non confermano la raffigurazione politica scelta.

Sempre più di sovente gli anni Settanta sono sotto la luce dei riflettori politici e mediatici e lo sono non certo per un interesse storiografico, per una esigenza di ricostruzione storica o di trasmissione di memorie, ma, solitamente, in un chiaro esempio di uso politico della storia. Da un lato troviamo politici, giornalisti, opinionisti e polemisti che si dilettono in modo consistente a utilizzare, banalizzare, stravolgere e strumentalizzare la storia degli anni ’70, facendo perdere, nell’immagine pubblica, la centralità dello storico, la specificità della disciplina e la correttezza della ricostruzione storiografica. Al tempo stesso si è strutturata una memoria “militante”, presente soprattutto in persone che, all’epoca dei fatti, vivevano il loro impegno politico in movimenti o partiti della sinistra. E, ancora vi è la memoria tenuta viva dalle associazioni dei famigliari delle vittime e dalle singole persone colpite dai fatti di terrorismo quasi sempre legata alla richiesta di giustizia e di chiarimenti per tutti i numerosi fatti che ancora non hanno avuto esiti giudiziari. Accanto a questi due distinti modi di ricordare e chiedere di ricordare, o di dimenticare e chiedere di dimenticare, stanno le conoscenze e le memorie comuni, quelle che dovrebbero essere patrimonio della collettività.

Memorie simili in alcuni casi all'oblio e all'indifferenza, sia per quanto riguarda gli adulti, anche le persone che hanno vissuto quegli eventi, sia per quanto riguarda i giovani: rispetto alla storia degli anni Settanta, più che mai, abbiamo potuto constatare come questa sia dimenticata, maltrattata, non conosciuta, soprattutto dai ragazzi, sempre più in balia delle informazioni sovrabbondanti ed imprecise, quando non sottoposte all'abuso politico. Vi è quindi più che mai la necessità di riportare la discussione in un ambito di conoscenza nel quale i cittadini siano in grado di cogliere le strumentalizzazioni, visto che "l'uso pubblico della storia presume un lettore emancipato, adulto", proponendo un'analisi più approfondita di alcuni eventi della recente storia italiana, troppo spesso sottaciuti o affrontati in modo parziale o commemorativo, e che invece sono importanti, anche per la comprensione del presente. Alla luce di queste considerazioni diventa quindi necessario fornire ai giovani solide basi sulle quali poggiare la capacità di comprendere ed analizzare i numerosi e a volte contraddittori messaggi di cui sono ascoltatori, divenendo così cittadini consapevoli ed attenti conoscitori di quelle che sono le radici del loro presente in una continua possibilità di passare dal presente al passato per poi tornare al presente avendo acquisito consapevolezza, conoscenza, e strumenti di analisi e di giudizio. Un percorso del genere offre agli insegnanti la possibilità di ampliare l'offerta formativa e di affrontare temi e studiare periodi poco trattati nei programmi scolastici, in un confronto diretto tra docenti e alunni di scuole di diverso ordine e grado.

Utòpia70 si inserisce all'interno del lavoro di Officina letteraria, un progetto promosso dal Liceo Classico P. Rossi di Massa, a cura della prof.ssa Bonotti Rosaria, con la collaborazione di altri docenti, che si svolge ogni anno da diversi anni come approfondimento storico-letterario ed artistico su temi vari. L'anno scorso il tema ha riguardato la Resistenza: partendo dalla lettura del libro di Stefano Radice *La memoria che resiste*, è stato un percorso didattico-educativo di tipo laboratoriale che ha portato alla realizzazione di una performance di teatro narrativo e di mostre tematiche, svoltesi per l'intera giornata del 6 Giugno nei luoghi della memoria della città di Massa, nel Rifugio antiaereo della Martana ed in piazza Mercurio, al mattino per le scuole del territorio e la sera per la cittadinanza tutta.

Il progetto porta a compimento interessi e attività della nostra esperienza di educatori e di ricercatori. La scelta di lavorare insieme è stata determinata dalle motivazioni di condividere di nuove esperienze di progettazione educativa andata a buon fine, dall'altra ci ha spinto la profonda convinzione che sia difficile procedere da soli. La capacità di un progetto grande e complesso come Utòpia70 di essere flessibile e intelligentemente strutturato dipende da quanto, durante il suo concepimento, le persone che lo hanno pensato siano poste in continuo dialogo - costruttivo e decostruttivo - con i propri intenti progettuali e con la cornice contestuale del proprio progetto. Il lavoro cooperativo, in questo senso, spinge naturalmente ad una maggiore capacità di revisione e di negoziazione.

Intendere il progetto educativo come un processo, sempre disposto a nuove e inaspettate emergenze, è un elemento che deve caratterizzare non solo la fase della sua ideazione, ma anche e soprattutto la sua realizzazione: questo significa che un progetto del genere, più che

un prodotto o un saggio, ha il bisogno di essere sempre ricalibrato e ripensato sulla base delle esigenze e delle difficoltà educative che prendono voce dai destinatari. Un progetto educativo si origina sempre dalla mediazione di due dimensioni: quella teorica, che riguarda ipotesi, obiettivi e metodo di lavoro e quella pratica, che interessa le azioni e gli strumenti da adottare. Utòpia70 si propone come un progetto strutturato in molteplici attività, finalizzate a due macroobiettivi: la decodifica e l'interpretazione della memoria pubblica, della narrazione e dei linguaggi e la costruzione di prodotti media-educativi, nell'ambito della disciplina storica.

Queste attività non sono state definite e chiuse nei minimi dettagli, ma sono state pensate come delle possibilità da modellare sulla base di interlocutori e destinatari reali. Alla luce delle competenze pregresse, dell'apertura rispetto alla metodologie didattiche tradizionali e sulla base delle motivazioni e degli interessi degli insegnanti e delle classi, il progetto potrà prevedere una riduzione o ricalibratura delle varie fasi di attività, puntando su alcune azioni ed escludendone altre. Questo approccio deve essere adottato a maggior ragione quando si intende lavorare, come nel nostro caso, con la scuola: l'azione educativa per raggiungere gli obiettivi che si è data deve sapere entrare in pian sintonia con il progetto scolastico.

Destinatari.

I destinatari diretti, ossia gli attori coinvolti nel progetto, sono:

- gli studenti della scuola primaria;
- gli studenti che frequentano le scuole medie inferiori: non saranno soltanto destinatari del progetto, ma anche “produttori” dello stesso;
- gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado;
- gli insegnanti di storia, letteratura e discipline varie, in prima persona, e tutti gli insegnanti che lavorano con le classi selezionate. I responsabili del progetto si coordineranno costantemente con gli insegnanti; questi saranno ovviamente sempre presenti, e il loro ruolo sarà imprescindibile: essi sono coloro che, più di tutti, devono essere in grado di mediare la storia ai ragazzi. I responsabili del progetto avranno il compito di presentare il percorso di lavoro alle classi e, volta per volta, introdurranno e singole attività della prima fase;
- le famiglie dei ragazzi coinvolti nel progetto;
- saranno presenti esperti di varie discipline per lo svolgimento di attività seminariali, sia esterni agli istituti sia personale scolastico.

L'ampia ricaduta possibile che caratterizza il progetto fa sì che i destinatari indiretti siano: altri studenti, frequentanti le medesime scuole coinvolte; tutte le altre scuole dei territori circostanti; i consorzi che propongono alle scuole attività educative; le associazioni di promozione culturale e artistica della Regione Toscana; la comunità tutta.

Finalità

Attraverso la storia degli anni Settanta si può poi agevolmente attuare una sempre più necessaria educazione alla cittadinanza, ovvero interventi educativi che portino i giovani, e gli adulti, ad acquisire le “competenze necessarie ad esercitare i propri diritti e i propri doveri e a partecipare attivamente alla vita democratica della propria società”. Negli anni Settanta si trovano fatti e concetti importanti legati indissolubilmente allo sviluppo democratico, e quindi alla cittadinanza, quali l’azione collettiva, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, la messa in discussione dei confini privato pubblico, le richieste di riforme legate ai diritti civili e politici ed anche le minacce alla democrazia quali la violenza politica, lo stragismo e il terrorismo e le reazioni che i cittadini ebbero di fronte a questi eventi. La scuola può, e credo deve, essere l’agenzia educativa che si fa carico, almeno in parte, di lavorare su questi temi nella prospettiva storica e di educazione alla cittadinanza, così come sovente chiedono gli stessi studenti che, una volta opportunamente sollecitati, mostrano interesse e curiosità verso la storia di questi anni.

Ipotesi di lavoro

La finalità perseguita dal nostro progetto riteniamo possa realizzarsi attraverso tre interventi formativi integrati: lezioni propedeutiche, incontri seminariali e laboratori didattici. Questi interventi potranno essere integrati con proposte culturali e artistiche provenienti dalle istituzioni, dalle associazioni culturali e di promozione sociale, non ultimo dai privati del territorio: mostre, spettacoli, concerti, presentazioni di libri e rassegne che abbiano come oggetto gli anni '70 e supportino la scuola e le famiglie nelle intenzioni didattico-educative perseguite.

Linguaggi utilizzati: musica, cinema, letteratura, arte e costume.

Alcuni contenuti

- Gli anni degli zatteroni di Fiorucci e quelli di piombo, il trionfo delle radio libere "ma libere veramente" e Christo con il suo impaccettamento del monumento a Vittorio Emanuele II in piazza Duomo a Milano, il *Vogliamo tutto* del romanzo di Nanni Balestrini e *La rivoluzione siamo noi* di Joseph Beuys, nella sua immagine-manifesto, mentre cammina verso chi lo guarda nei suoi panni emblematici, cappello di feltro, gilet da pescatore, passo da operaio del *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo e la rivoluzione negli occhi; ma è l'epoca anche dell'omicidio di Aldo Moro e quello di Pier Paolo Pasolini.

- Decennio in cui esplodono le tensioni della storia precedente, violenza politica: stragismo e squadristico neofascista, terrorismo di estrema sinistra. Sullo sfondo una gestione estrema dell'ordine pubblico che radicalizza le tensioni. Avanzano le istanze di rinnovamento cresciute negli anni Sessanta: negli istituti (Regioni e referendum), abolizione pena di morte e vecchi codici fascisti, importanti conquiste (servizio civile e abbassamento a 18 anni del diritto di voto; legge sul divorzio, regolamentazione stato di famiglia e aborto; riforma sanitaria, delle carceri e degli ospedali psichiatrici);
- Esaurimento fase espansiva dell'età dell'oro degli anni Cinquanta e Sessanta, che ha un impatto maggiore che in altri paesi per il sovrapporsi di molteplici ragioni: la politica e le istituzioni non sono in grado di trovare delle soluzioni, alla lunga saranno travolte dall'incapacità di pensare il futuro.
- Conflitti sociali, mobilitazioni studentesche e mobilitazioni operaie. Dissoluzioni e lacerazioni, la violenza si intreccia con profonde fratture generazionali e culturali.
- Piazza Fontana e la "strategia della tensione": un inasprimento forzato dello scontro sociale volto a spostare a destra l'opinione pubblica e l'asse politico; volto a favorire governi d'ordine o aperte rotture degli assetti istituzionali.
- Politica. Berlinguer e il "compromesso storico". La nascita della sinistra extraparlamentare.
- Nel mondo: quarta guerra arabo-palestinese, crisi petrolifera del '73. Vietnam.
- Gli anni di piombo: Lotta continua, le Brigate Rosse. Assassinio Moro e Pasolini.
- Sport. Il calcio degli anni '70, Italia-Germania 4-3, il fenomeno delle sottoculture giovanili, la nascita del mondo "ultras".
- La musica prende il sopravvento. Discomusic e fenomeno cantatoriale. Gaber, De Gregori, De André.
- Cinema, teatro, cultura. PPP, Pier Paolo Pasolini analisi della società. Fellini, Olmi, Moretti,

Obiettivi

Gli obiettivi dell'intervento didattico possono essere molteplici, fra cui evidentemente portare gli studenti a conoscere momenti di storia italiana che sono da essi per lo più sconosciuti, anche perché pare esserci una interruzione nella trasmissione della memoria storica tra le generazioni e una distorsione provocata dall'uso pubblico della storia, che avviene attraverso i media tradizionali. Nell'ottica di una didattica attiva si vuole offrire agli studenti l'opportunità di lavorare alla ricostruzione di momenti storici, tematizzando e problematizzando rilevanze e snodi anche attraverso un approccio – le parole, i luoghi, gli oggetti – per loro più familiare, affinché ne prendano consapevolezza. L'attività didattica fornita dalle lezioni propedeutiche potrà quindi riguardare sia l'insegnamento di storia che quella parte, estremamente importante e a volte purtroppo trascurata, che di volta in volta è stata definita educazione civica, educazione alla convivenza civile e che noi preferiamo

chiamare educazione alla cittadinanza. Con l'attività seminariale invece si andranno a toccare quelle tematiche che evidentemente non potranno essere affrontate nella fase d'aula. L'approccio laboratoriale infine, può essere un "antidoto" per la disaffezione alla storia visto che permette un apprendimento attivo e non passivo, un fare e un saper fare che stimola l'interesse: l'utilizzo delle fonti diviene poi l'occasione per insegnare un metodo critico e per radicare più a fondo le conoscenze. E' possibile introdurre un lavoro sui temi d'interesse fin dalle scuole elementari dovendo però considerare che, nelle indicazioni ministeriali attuali, l'unico spazio per la storia contemporanea in queste scuole è l'insegnamento di «convivenza civile», di certo sono le classi delle scuole superiori che si prestano maggiormente per l'introduzione del laboratorio su stragi e terrorismo. Gli obiettivi didattici ed educativi che si possono raggiungere utilizzando questa metodologia sono numerosi e, evidentemente si differenziano per età degli alunni. Sono stati sperimentati differenti laboratori con risultati incoraggianti. Se pensare ad un utilizzo didattico dei luoghi di memoria rispetto alla seconda guerra mondiale, alle stragi perpetrate in quel periodo e al sistema concentrazionario è diventata prassi consolidata, meno frequentemente si concepisce uno stesso uso per i luoghi delle stragi avvenute nell'Italia contemporanea.

Sul piano della storia

- proporre azioni, con ricadute nel medio e lungo periodo, che avvicinino gli studenti ai temi della memoria e della storia degli anni Settanta, con approccio coinvolgente ed educativo;
- stimolare la capacità di riconoscere e decodificare un luogo di memoria, in consonanza con un approccio alla disciplina storica intesa come indagine che partendo dal riscoprire le tracce della storia sul territorio, la metta in relazione alla "storia globale";
- far acquisire competenze inerenti l'indagine e l'utilizzo delle fonti storiche contemporanee;
- proporre una lettura del passato attraverso il presente, in parallelo alla non neutralità del lavoro dello storico, sempre inserito in un particolare contesto sociale e personale, che indirizza le ipotesi della sua ricerca;
- far riflettere gli studenti sul valore della memoria storica, facendoli diventare attivi ricercatori e produttori di testimonianze.

Sul piano dell'educazione ai media

- far acquisire alle classi competenze di lettura e di decodifica dei linguaggi e delle narrazioni storiche;
- far agire gli studenti da ideatori di prodotti comunicativi "multimediali", in grado di ricostruire la storia della propria comunità e di rappresentarne l'identità;
- esercitare i ragazzi all'apprendimento cooperativo, alla condivisione e alla pratica della negoziazione;

- attivare relazioni a partire dall'esperienza condivisa di un progetto educativo, offrendo strumenti e occasioni di incontro tra coetanei.

Organizzazione del lavoro

Fase iniziale - Attività preliminari.

Ottobre 2016

1. Stesura di un bando, una sorta di “call for paper”, rivolto alle scuole per la manifestazione di interesse al progetto. Requisiti di partecipazione per le classi sono la precedente attivazione di un percorso sperimentale nello studio della storia, la forte motivazione ad intraprendere un percorso sperimentale di ampio respiro, la disponibilità all'interdisciplinarietà e alla mutua collaborazione, la possibilità di effettuare sopralluoghi sul territorio, l'eventuale possibilità da parte della scuola di partecipare al progetto con un piccolo finanziamento e, infine, la possibilità della scuola di far rientrare questa attività nei “viaggi di formazione”, e quindi di richiedere un contributo alle famiglie.
2. Incontro con gli insegnanti, nel quale avverrà la negoziazione degli obiettivi didattici e la condivisione degli strumenti di lavoro.

Incontro preliminare con insegnanti e studenti, momento fondamentale poiché permette di instaurare le basi per una buona relazione educativa. Discussione del patto educativo. Permette di capire quali siano i bisogni della classe, in termini di conoscenza, e quali le competenze maturate; soprattutto permette di discutere obiettivi e metodi facendoli diventare parte di un percorso condiviso e partecipato.

Prima di far partire il progetto sarà prevista un'attività di reperimento fondi.

Fase conoscitiva - Lezioni propedeutiche

Ottobre 2016 - Gennaio 2017

L'obiettivo della fase conoscitiva è individuare le caratteristiche del proprio territorio - delle città di Massa e di Carrara - negli anni '70.

1. La prima parte è incentrata sullo studio dei temi che hanno caratterizzato degli anni di transizione, in ambito nazionale: la popolazione, l'occupazione, l'associazionismo culturale, politico, confessionale o sportivo, e sulle caratteristiche sociali. Visite concordate all'interno di biblioteche e archivi.
2. La seconda parte prevede alcuni approfondimenti teorici intorno al tema della costruzione della memoria. Saranno introdotti e discussi alcuni concetti, fra cui quello dei

testimoni. La vita dei testimoni è strettamente intrecciata con i luoghi e con gli oggetti che connotano i luoghi stessi.

3. Interviste ai testimoni degli anni '70: testimonianze dirette o tramandate. Obiettivo di questa fase è di indagare la memoria storica di determinati eventi che hanno lasciato un segno più profondo, sia nel ricordo delle popolazioni di quei luoghi, sia nel più vasto immaginario collettivo.
4. Ultima fase, la passeggiata della memoria. Durante la “passeggiata” nei luoghi della memoria degli anni '70 i ragazzi raccoglieranno una documentazione attraverso fotografie, reportage e la scrittura di un diario di bordo.

Fase produttiva e autorappresentativa - Laboratori didattici

Febbraio 2017 - Marzo 2017

L'obiettivo di questa fase è la produzione, da parte degli studenti, di una rappresentazione degli anni '70, con particolare riferimento a come essa si è articolata nella propria comunità. Il lavoro di produzione si proporrà di raccontare la ricerca attraverso le fonti, i testimoni, i documenti, dovrà far emergere quella che secondo i ragazzi è stata la memoria degli anni Settanta. Il prodotto sarà di natura narrativa, e per sua stessa natura aperto a integrazioni e modifiche possibili: i ragazzi faranno propri i concetti di “storico narratore” precedentemente affrontati, la loro abilità consisterà anche nell'organizzare tutti i materiali raccolti.

Fase performativa

Aprile - Maggio 2017

Durante la fase performativa i ragazzi delle scuole che hanno deciso di aderire al progetto si incontreranno per presentare alla città i loro prodotti, intesi come rappresentazioni degli anni '70 legate al territorio della provincia di Massa-Carrara. Seguirà un dibattito, guidato dai responsabili del progetto, durante il quale si condurranno i ragazzi in un percorso di analisi e decontrazioni delle narrazioni, al fine di comprendere come le varie selezioni, le interpretazioni e le auto-rappresentazioni siano modalità insite nella comunicazione umana, anche se usate a vari livelli di consapevolezza.

Performance - Festival delle scuole

Maggio 2017

Seminari

Ottobre 2015 - Marzo 2016

La fase dei seminari si svolgerà durante tutto il percorso del progetto e andrà a integrare l'offerta didattica, formativa e informativa assicurata dalle lezioni propedeutiche e dalla fase laboratoriale. I seminari, a cui parteciperanno come invitati personaggi importanti del mondo della cultura del nostro paese, saranno rivolti a tutta la cittadinanza, non solo ai ragazzi delle scuole. È previsto inoltre un percorso monografico:

- Pier Paolo Pasolini, intellettuale scomodo (tre incontri di approfondimento più due performance narrative);
- Rassegna cinematografica/documentaristica sui lavori del Pasolini regista.

Cineforum

Uno strumento comunicativo importante del nostro progetto è senza dubbio il cineforum. Attraverso un'attenta selezione di film degli anni '70 cercheremo di stimolare la flessibilità comunicativa e la capacità autoriflessiva dei ragazzi.

Risultati attesi

La prima valutazione che dobbiamo produrre è quella sugli studenti, in relazione agli obiettivi dati. Il progetto, nelle sue fasi illustrate precedentemente, è pensato per fornire ai ragazzi una serie di strumenti molto diversificati e diluiti nel tempo. Alcune azioni, sono utili per approcciare un periodo complesso e contraddittorio come gli anni '70, sviluppando capacità di decodifica e letture delle fonti e dei linguaggi e, in ultima istanza, allenando il pensiero critico. Altre attività sono maggiormente finalizzate ad attivare la creatività, la capacità di lavorare in gruppo e, soprattutto, la capacità di sperimentarsi come produttori/narratori/portatori di memoria. Rispetto, dunque, alla peculiarità di ogni singola fase, prevediamo di valutare l'andamento delle classi e del singolo ragazzo non sulla base di strumenti quantitativi tradizionali, ma divenendo osservatori partecipi delle varie fasi di attività e cercando di far emergere in ogni tappa il grado di interesse e la partecipazione verso l'argomento.

Specificità del progetto

- Progetto che nasce dal basso, dalle proposte dei ragazzi.
- Rete di scuole.
- La città incontra le scuole, le scuole incontrano la città.
- Realizzazione logo progetto a cura dei ragazzi.

Comunicazione e diffusione del progetto

Utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione per diffondere il progetto e mantenere informati i ragazzi delle scuole e i tutti i cittadini sulle iniziative e gli eventi legati a Utòpia70. Il piano per la comunicazione e diffusione del progetto prevederà:

- Preparazione del logo del progetto e di tutti i riferimenti utili alle attività di disseminazione (per esempio, associare la responsabilità di ciascun partner ad ogni specifica azione del progetto, suo indirizzo e-mail, ecc.);
- Progettazione del sito internet e programmazione chiara di tutte le sezioni utili alla completa fruizione da parte dell'utente;
- Pubblicazione on line del sito internet del progetto;
- Creazione e gestione account social;
- Redazione di articoli tecnici su stampa tradizionale;
- Redazione di news promozionali del progetto su web/ stampa online;
- Redazione, pubblicazione ed invio di comunicati stampa.
- Conferenza stampa di presentazione.

Possibili implementazioni del progetto

Possibili partner:

Art'è, associazione culturale

Associazione per un archivio dei movimenti, Genova.

Museo della memoria di Bagnone.

Laboratorio ItaliaNovanta, Torino.

Costi del progetto

Una stima iniziale del progetto prevede un costo complessivo pari a 15.000 € per coprire le spese relative alla varie fasi individuate.

Fundraising

Sponsor vari

Produzioni dal basso. <https://www.produzionidalbasso.com>

Bcc, Fondazione Cassa di Risparmio Carrara.

Vari finanziamenti su bandi regionali.

UPA per la cultura. <http://www.upaperlacultura.org>

Fondi istituti scolastici.